Unione Da Dante a Leopardi, dobbiamo ricominciare a scrivere le pagine di un capitolo che non si è chiuso. Forse avremo anche più voce nelle stanze che contano.

LA LINGUA ITALIANA E L’IDENTITÀ DELL’EUROPA

Roberto Sommella

Quelli conoscono i giorni perduti a cercare dei numeri per spiegare la crisi che hanno fatto dimenticare da dove veniamo. E le origini del contributo della lingua italiana alla costruzione di un’identità comune, ancor prima che dalle azioni dei politici italiani, l’Europa unita è stata raccontata nel nostro idioma, studiato nel mondo da oltre ottanta milioni che guardano al Paese dei mille campanili come a un tesoro di conoscenze da cui noi traiano pochi frutti.

L’italia di Ventotene, l’Italia che aspirava alla pace tra gli Stati in guerra, è nata molto prima, nella righe della sua letteratura. Di questi tempi si celebrano i duecento anni dell’Infinito ma in un altro scritto, «Sugli italiani», Giacomo Leopardi analizza in modo proficuo il rapporto tra i vari Paesi che avrebbero composto nel secolo successivo l’Unione Europea. In questo secolo presente, sia per l’enorme dello scambio commerciale e dell’uso dei viaggi, sia per quello della lettura e, persino, per l’enciclopedia che ora è d’uso, sicché ciascuna nazione vuole conoscerne più a fondo che può le lingue, le letterature e costumi degli altri popoli, sia per la scambievole comune di sventure che è stata fra popoli civili, scrive il poeta anticipando le finalità del mercato unico e dell’Erasmus, mentre più avanti spiega l’anelito di francesi, tedeschi, inglesi e futuri italiani a conoscersi di più. Perché «sì è introdotta fra le nazioni d’Europa, una specie d’uguaglianza di reputazione si letteraria e civile che milita».

Sembrano le basi del Trattato di Roma. Ma andando anche più indietro negli anni troviamo altre ispirazioni. Dante Alighieri è effigiato sulle monete da due euro, pochi sanno perché è stato il primo a parlare di Europa come elemento unificante, ben prima che esistessero l’Eur e gli altri Stati nazione.

In diversi canti del Paradiso Dante definisce espressamente l’assenza di trovare un’unità che unica le differenze dell’uomo e nello scrivere «Nel suo profondo vidi che s’inter-axis legato con amore in un volo che per l’universo si squadrava» intende che il compito primario di ogni es.